

# “Medici fantasma in ospedale a Cairo” Replica l’Asl: lavorano ma con altri ruoli

La denuncia di alcuni residenti sul personale “assente” del Punto di Primo Soccorso  
Il sindaco ha anche mandato una lettera alla direzione sanitaria per chiedere spiegazioni

**MAURO CAMOIRANO**  
CAIROM.

«Nessun medico fantasma al Punto di Primo Intervento dell’ospedale di Cairo, ma tre medici che sono impiegati in altre mansioni».

La polemica strisciava susurrata anche tra gli stessi operatori da giorni, fino a poi scoppiare in rete. Al centro tre medici in forza al PPI di Cairo, chiuso dal 18 marzo come gran parte dell’ospedale, ma che continuerebbero a prestare servizio, timbrando regolarmente il cartellino, secondo alcuni, «senza che si capisce bene con quali mansioni visto che il reparto è chiuso». Tra le righe il malessere di un’accusa, anche infamante in questo momento, di essere imboscati. Ma addirittura con la benedizione dell’Asl, visto che è ragionevole presumere che l’Asl sap-

pia che il reparto è chiuso?

Proprio dall’azienda sanitaria si risponde: «Si tratta di professionisti stimati che, per motivi fisici, non possono entrare in contatto diretto con positivi Covid o possibili positivi e quindi non possono essere impiegati nelle loro mansioni altrove, come altri colleghi, ma sono stati assegnati ad altri incarichi. Due di essi presso il Dipartimento di Prevenzione a fare attività territoriale da remoto, ovvero seguono e monitorano telefonicamente tutti i Covid che sono in isolamento a casa, più tutto ciò che concerne le ordinanze sindacali di isolamento fiduciario e altre pratiche. Il terzo medico, vista la preparazione, è stato assegnato a Rischio Clinico, ovvero agli approfondimenti sulle cartelle cliniche dei casi Covid deceduti. Stanno quindi svolgen-

do un lavoro altrettanto necessario e utile, oltre che complesso. Questa guerra viene combattuta non solo in prima linea, ma anche da chi ne affronta i risvolti dalle retrovie ma non per questo è meno impegnato».

## Prosegue il lavoro dell’ambulatorio da campo e via alle ricette inviata sul cellulare

Intanto non si placano le polemiche proprio per la chiusura del nosocomio cairese, dove rimangono attivi il servizio di dialisi, l’ambulatorio SerD; tre giorni la settimana il reparto Cardiologia per prestazioni urgenti; e le attività di diagnostica radiologica e di laborato-

rio, due giorni la settimana, su prenotazione diretta da parte dei medici di famiglia per le prestazioni urgenti. Oltre a guardia medica e 118.

Il coordinamento dei Circoli Pd della Val Bormida ha scritto al sindaco di Cairo, in qualità di presidente del Distretto sanitario, per sottolineare la situazione anomala dell’ospedale di Cairo e della chiusura del PPI. Il sindaco Paolo Lambertini ha quindi scritto a Regione, Alisa e Asl 2 per chiedere di illustrare le motivazioni tecniche.

E prosegue l’attività dell’ambulatorio “da campo” di Cairo Salute. Il Centro di medicina di gruppo da venerdì sta sperimentando l’invio della ricetta dematerializzata per cellulare. Il direttore del Centro, Amatore Morando: «Il medico compila la ricetta come sempre, inviandola nel sistema. Ma all’u-

tente non si invia più la ricevuta per mail, con numero per decifrarla: gli arriverà un messaggio sul cellulare e basterà presentarsi in farmacia con la tessera sanitaria, mostrando al farmacista il messaggio sul cellulare per identificare la prescrizione e consegnargliela».

Si sta pensando anche a un ulteriore servizio, già proposto ad Alisa: «Disponiamo anche di un ecografo portatile e di un radiologo nel team per fare indagini approfondite anche a casa sull’eventuale presenza di polmonite interstiziale e presunto contagio. Penso che tale modello potrebbe essere attivato in modo sistematico dalla Regione coinvolgendo i medici di famiglia per un monitoraggio tempestivo e che evita di appesantire il sistema ospedaliero e dell’emergenza». —